

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 28 Febbraio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Il rappresentante della Regione spiega che potrebbero arrivare dal piano di ammodernamento per il Meridione ma pochi ci credono

Promessi 120 milioni per la ferrovia

Illustrate in assemblea le tre richieste prioritarie del territorio per il contratto di servizio

Davide Allocca

Ridotta in termini di presenze, promettente, se alle parole seguiranno i fatti, nei risultati. Questo l'esito della conferenza provinciale sul destino delle ferrovie, che si è tenuta ieri pomeriggio nella Scuola regionale dello sport. Un'assemblea poco partecipata (non più di 200 i presenti), che ha visto l'assenza del governatore Raffaele Lombardo e dell'assessore regionale alle infrastrutture, Pier Carmelo Russo. Così è toccato ad Ignazio Coniglio, delegato dall'assessore Russo e al rappresentante di Trenitalia Sicilia, Fabio Lo Sciuto, fare il punto della situazione sulle prospettive del trasporto su rotaia in provincia.

Dal tavolo aperto a livello nazionale per l'ammodernamento dei trasporti ferroviari nel Mezzogiorno, potrebbero arrivare, ma il condizionale è d'obbligo, 120 milioni di euro per investimenti sulla tratta iblea. E la firma del contratto di servizio regionale con Trenitalia, dopo una lunga attesa e numerosi rinvii, dovrebbe essere in dirittura d'arrivo, anche se con cifre che ancora oscillano dai 111 ai 121 milioni di euro: «Non è molto, rispetto alla mole d'interventi da realizzare - ha spiegato Coniglio a proposito dei possibili fondi per nuovi investimenti - ma le proposte elaborate dal territorio godono di piena considerazione».

Il delegato regionale ha ventilato l'ipotesi di utilizzare tali fi-

nanziamenti per la realizzazione della metropolitana di superficie a Ragusa (progetto che si aggira intorno a venti milioni di euro), e per interventi di ammodernamento della tratta, con particolare attenzione per la Siracusa-Gela.

Ad aprire la lunga serie d'interventi il presidente della provincia Franco Antoci, che ha ricordato le tappe del lento declino delle ferrovie iblee da un decennio a questa parte, ed ha illustrato la piattaforma «di interventi necessari per il rilancio di un trasporto essenziale per il nostro territorio». Il ripristino dei treni pendolari soppressi, con tratte nelle ore di punta che colleghino le stazioni iblee, il rilancio del trasporto merci ed infine la realizzazione della metropolitana di superficie, le proposte condensate nella piattaforma elaborata dal territorio ibleo.

A snocciolare le cifre prima e dopo la «cura» di Trenitalia, Pippo Gurrieri, coordinatore provinciale del Cub Trasporti. Il solo settore cargo, chiuso nel 2008, appena 20 anni fa vantava sette scali in provincia, con una movimentazione annuale di settemila carri e 160mila tonnellate di merci, mentre erano oltre 19mila gli abbonati in provincia. Gurrieri ha inoltre rivolto pesanti critiche alla classe politica iblea rea di aver «assistito allo smantellamento di un'infrastruttura essenziale senza reagire. A fronte delle innumerevoli manifestazioni di questi anni, molti sono stati a guardare disinteressan-

dosì di quanto accadeva. Non possiamo attaccare oggi la Regione o Trenitalia, se noi per primi abbiamo dormito».

Secondo il coordinatore provinciale del Cub Trasporti sono «gli enti locali a dover reagire attuando piani di mobilità sinergici con il trasporto urbano senza creare doppiopioni, riaprendo la li-

Pippo Gurrieri: «I politici hanno assistito allo smantellamento senza reagire»

nea nei giorni festivi e soprattutto - ha concluso Gurrieri - istituendo una commissione permanente che funga da ponte tra le esigenze del territorio ibleo ed i cittadini».

Il delegato di Trenitalia Sicilia, Fabio Lo Sciuto, da parte sua, ha espresso chiaramente le ragioni dell'azienda: «In tutto il mondo il trasporto dei pendolari è oggetto di contribuzione pubblica. La riduzione delle risorse da parte del committente pubblico - ha spiegato Lo Sciuto - impone un numero di servizi inferiore per sostenere i costi. Massima disponibilità dunque - ha concluso Sciuto - a ri-

discutere la situazione complessiva, a patto che esista un'adeguata copertura di investimenti pubblici».

Anche la deputazione regionale iblea, presenti Roberto Ammatuna, Orazio Ragusa, Pippo Digiacomo e Riccardo Minardo, ha espresso pieno sostegno alle rivendicazioni del territorio. Scettico sull'arrivo dei finanziamenti per il rilancio della tratta, il responsabile provinciale della Filt-Cgil, Pippo Stella, che ha parlato anche della difficile situazione del trasporto pubblico, oggetto di un direttivo, ieri sera, nella sede

provinciale del sindacato di Via Cairoli: «Al momento non risulta nulla, anzi i problemi si moltiplicano. Sono anni che manifestiamo e protestiamo, ma il risultato non cambia. E' necessario far ripartire un piano di mobilità sostenibile per il nostro territorio che ad oggi è del tutto assente».

Anche per Gurrieri, i finanziamenti restano una «chimera»: «Da anni si promettono risorse che non arrivano. Così come la firma del contratto di servizio regionale, nella quale stiamo tentando di inserire, prima che sia troppo tardi, anche l'area iblea».

CUB TRASPORTI E PROVINCIA

Il nodo ferrovie e le responsabilità che rimbalzano

ROSSELLA SCHEMBRI

La Regione dice che è colpa dello Stato. Trenitalia dice che è colpa della Regione. I rappresentanti delle istituzioni locali hanno detto che la responsabilità dello smantellamento della rete ferroviaria iblea è colpa della Regione, dello Stato e di Trenitalia.

Durante la conferenza provinciale sul rilancio delle ferrovie, promossa dalla Cub Trasporti e dalla Provincia di Ragusa, si è fatto il punto sulle responsabilità di ogni attore protagonista di questa vertenza. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha fatto la cronistoria degli ultimi dieci anni, in sintesi la storia di un finanziamento di 400 milioni destinato alla Sicilia sud-orientale, che a distanza di un decennio si è ridotto a 120 milioni, senza che questi soldi siano stati mai utilizzati. In rappresentanza dell'assessorato regionale alle Infrastrutture, il dott. Coniglio ha spiegato: "La Regione non ha mai

Antoci: «Un finanziamento di 400 milioni che, a distanza di un decennio, si è ridotto a 120 milioni. Mai utilizzati»

firmato il contratto di servizio perché c'era una diversità di vedute tra il ministero delle Infrastrutture, che riteneva obbligatorio il parere della conferenza Stato Regioni, e il ministero degli Affari generali che ha sostenuto che non ce n'era bisogno". Un cavillo burocratico ha bloccato per anni la firma di questo contratto che è l'unico strumento che garantirebbe il pagamento del costo dei servizi ferroviari. "La nostra è una Spa - ha detto il rappresentante di Trenitalia, Lo Sciuto - e senza contratto di servizio, nulla non può essere garantito". Difatti le ferrovie iblee stanno scomparendo.

TRASPORTI. Poca partecipazione all'assemblea voluta dal presidente della Provincia

Ferrovie a scartamento ridotto «Ripristinare i treni soppressi»

Praticamente disertata l'assemblea per il rilancio della ferrovia. Al confronto voluto da Antoci i rappresentanti di Trenitalia.

Gianni Nicita

●●● Il presidente della Provincia, Franco Antoci, aveva pensato di prenotare una sala da oltre 400 posti (quella della Scuola dello Sport) per l'assemblea pubblica sul rilancio della ferrovia. Scelta che alla fine si è rivelata sbagliata perché di persone ce ne erano veramente poche: qualche ferroviere, qualche consigliere provinciale, qualche pendolare, due sindaci, Lucio Schembari e Piero Rustico, e quattro deputati, Pippo Di Giacomo, Roberto Ammatuna, Orazio Ragusa e Riccardo Minardo. Finalmente sono arrivati i tecnici di Regione e Trenitalia a spiegare a che punto siamo. E se l'ingegnere Ignazio Coniglio dell'assessorato alle Infrastrutture, retto da Pier Carmelo Russo, ha portato una ventata di ottimismo, l'ingegnere Fabio Sciuto, ha fatto calare nella platea la triste realtà: "Trenitalia è disponibile a qualsiasi cosa, è importante che ci sia la contri-

buzione pubblica". È questo il vero problema. Ed intanto la tratta Siracusa-Ragusa-Gela conta sempre meno treni. Fra poco si potranno contare sulle dita di una sola mano. Antoci da una parte e Pippo Gurrieri della Cub Trasporti hanno riempito le loro relazioni con numeri del passato. Belli ed efficaci per il libro della memoria. L'ingegnere Coniglio ha detto sostanzialmente due cose: "Siamo in dirittura di arrivo per la firma del contratto

di servizio con lo Stato che è e sceso da 121 a 111 milioni e ci potrebbero essere altri 120 milioni per infrastrutture sulla tratta Siracusa-Ragusa-Gela. Anche probabilmente per fare la metropolitana di superficie". Una bella speranza spezzata dal segretario regionale della Filt-Cgil, Giuseppe Ferrito: "Non ci risulta questo tipo di notizia". L'ingegnere Coniglio ha chiesto al presidente Antoci una proposta del territorio che intanto ha consegnato

una bozza della piattaforma di rivendicazioni sintetizzata in sei punti: dal ripristino dei treni soppressi alla costruzione delle stazioni metropolitane di superficie a Ragusa, dal ripristino dei treni a lunga percorrenza al rilancio del trasporto merci nel ragusano. Per la Provincia di Ragusa era presente il vice presidente Giorgia Giallongo, mentre a rappresentare il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, c'era l'assessore Michele Tasca. (16M)

FRIGINTINI

Rete telefonica, Abbate scrive al prefetto

v.r.) Il consigliere provinciale e presidente dell'Unsic, Ignazio Abbate, scrive per la terza volta al prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro, per denunciare disservizi della rete telefonica fissa e mobile a Frigintini. "Il nuovo sollecito - spiega Abbate - scaturisce dalla protesta di alcuni cittadini che si vedono costretti ad adire all'autorità giudiziaria per far valere le proprie ragioni, anche alla luce del totale disinteresse con cui l'amministrazione tratta quest'incresciosa inadempienza delle aziende di telefonia". Abbate chiede al prefetto di intervenire per favorire il ripristino dei servizi di telefonia fissa, ed auspica l'installazione di nuovi ripetitori per far uscire dall'isolamento i residenti di queste zone.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Modica LO SVILUPPO CHE PROTESTA

Il leader del movimento Mariano Ferro ha presentato l'iniziativa del 6 marzo con cui saranno chieste le dimissioni del presidente e dell'intera Giunta regionale

«Lombardo se ne vada a casa»

«Non vogliamo creare disagi. Ma con "La spallata" stavolta non ci fermeremo»

ADRIANA OCCHIPINTI

Dopo la settimana di protesta che ha lasciato il segno, dopo aver aperto il dialogo con la politica e aver presidiato i palazzi istituzionali, i protagonisti del Movimento dei Forconi tornano nelle vie e nelle piazze della Sicilia. Il 6 marzo a Palermo ci saranno agricoltori, pescatori, autotrasportatori, artigiani, lavoratori edili, ma anche professionisti e cittadini comuni. Il Movimento sta lavorando per coinvolgere nella protesta tutte le categorie e anche gli studenti e i pensionati.

La "rivoluzione culturale", come l'ha definita Mariano Ferro, è avvenuta quando nella settimana del "blocco della Sicilia" scesero in strada spontaneamente i cittadini siciliani che chiedevano una migliore qualità della vita. Adesso, che continuano a tardare le risposte e si continua a ignorare la voce del popolo che ha manifestato il grande disagio, si prepara "La Spallata", la grande manifestazione per chiedere le dimissioni al governatore Lombardo e a tutta la giunta per non aver tutelato la dignità e i diritti delle famiglie e delle attività produttive siciliane. I lavoratori del Movimento dei Forconi di Modica, in questi giorni, sono impegnati nell'operazione di volantaggio per coinvolgere la maggior parte dei cittadini nella protesta spiegandone le ragioni, e ieri sera anche il leader del movimento, Mariano Ferro, ha incontrato i sostenitori e la stampa per dare forza alla protesta e annunciare che anche molti sindaci saranno presenti per sostenere le richieste del popolo.

«Ci saranno i sindaci in prima linea. -

ha detto Mariano Ferro - Reputo sia indispensabile la presenza dei politici che hanno condiviso in consiglio comunale il documento dei Forconi. Sappiamo che questa manifestazione non sarà una passeggiata, probabilmente non ritorneremo a casa il 6 sera perché non abbiamo intenzione di mollare questa volta. Se non ci saranno risposte rimarremo davanti al Palazzo ostacolando l'impegno dei deputati che per noi non si stanno impegnando. Si torna a fare un presidio ma senza disagi per i cittadini».

I Forconi non hanno intenzione di far soffrire i cittadini siciliani, al contrario, proveranno a spiegare le ragioni della protesta, e lo fanno non soltanto con i volantini, ma con i comizi. Domenica mattina Mariano Ferro sarà a Modica, in piazza Matteotti, per coinvolgere i cittadini a partecipare. «La manifestazione è dei siciliani e la stiamo organizzando con fatica, spiegando le ragioni della protesta in tutto il territorio - ha detto Ferro - Ma il Movimento dei Forconi non può preparare il palcoscenico di una campagna elettorale ecco perché alcuni elementi non sono graditi. La protesta non può essere strumentalizzata, non vogliamo avere collegamenti con Forza Nuova e anche la Digos di Palermo è stata informata».

REPLICA AD IDV

Pid, Castilletti: «Salviamo il Consorzio universitario»

●●● Sull'Università il dibattito tutto ad un colpo è diventato sempre più incandescente, dopo la mozione di Italia dei Valori che chiede lo scioglimento del Consorzio universitario. Oggi è la volta del segretario del Pid, Vincenzo Castilletti: «Per il rilancio del Consorzio universitario ibleo, presenza in cui ancora continuiamo a credere nel nostro territorio così come avevamo già detto qualche mese fa, è necessario nominare figure che accostino capacità politica a competenze specifiche nel campo. È una occasione troppo importante. Non possiamo perderla. Soprattutto, non possiamo vanificare tutti gli sforzi finora compiuti dagli enti locali soci del Consorzio che, se si arrivasse al default, si sarebbero impegnati in maniera vana». Per Castilletti non si può continuare a rinviare una scelta fondamentale per la crescita accademica nella nostra realtà. «Guardare al passato - aggiunge Castilletti - rischia di non servire a niente. Solo ad evitare che si ripetano gli stessi errori, perché alcuni errori sono stati compiuti, che di fatto han-

no determinato la contrazione dell'offerta universitaria nella nostra realtà. Non crediamo sia definitivamente tramontata la possibilità di costituire il quarto polo a patto che si crei un'aggregazione di forze e di interessi che spinga in quella direzione. È pacifico, però, che questi ambiziosi e difficili traguardi a maggiore ragione in un momento storico complesso come questo, potranno essere raggiunti solo se a guidare il Consorzio universitario nomineremo figura di indubbia valenza professionale, in grado di tracciare la strada verso i traguardi che il territorio indicherà. Da qualche tempo sembriamo essere finiti in un vicolo cieco. Si chiede di risolvere alcune situazioni. E però, aggiustatene una, ne spuntano fuori altre dieci da definire. Per il Pid questa navigazione a vista, pur apprezzando la buona volontà e l'abnegazione che da più parti è stata dimostrata nella gestione di un'attività tutt'altro che semplice, rischia di non servire più. Ecco perché chiediamo di riproporre un percorso che, con l'ausilio di professionisti determinati e, soprattutto, di comprovata esperienza nel settore, ci conduca dritto alla meta». (GN)

STRADE KILLER. Iniziativa per ricordare Dario Campo, morto a Roma in un incidente nel 2005

Scicli, appello dei familiari delle vittime

SICILIA

●●● Troppe le strade in grave stato di dissesto nella rete provinciale ed in quella dei dodici Comuni iblei. La denuncia arriva dal presidente della sezione comisana dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada, Biagio Lisa, a Scicli assieme ai volontari del suo sodalizio domenica scorsa nel giorno del 7° anniversario della morte del giovane Dario Campo, vittima di un incidente stradale a Roma il 26 febbraio del 2005. Il papà Salvatore, già vice prefetto, assieme alla famiglia ha voluto (come ogni anno) commemorare la morte del figlio fra riflessioni, sport e musica coinvolgendo i giovani per un'intera giornata. In piazza Italia l'AIFVS ha collocato 120 croci in legno rappresentanti le altrettante sedi italiane dell'associazione mentre nell'anello di piazza Busacca e del centro storico una corsa su strada riservata ai ragazzi; la sera, poi, concerto per sensibilizzare alla sicurezza stradale. "Anche se i dati dei sinistri stradali

sono notevolmente in calo nella nostra provincia - ha detto l'assessore provinciale Salvatore Minardi - il fenomeno esiste ed è una piaga. C'è però la necessità di intervenire sullo stato delle strade che sono in grave disse-

sto, in particolare in quelle ricadenti nei perimetri urbani dei singoli Comuni iblei". In dieci anni sono stati oltre 80.000 i crimini stradali in Italia. "Ricordare Dario è come ricordare tante vite spezzate - ha detto Salvato-

re Campo - ed in più è il momento per sensibilizzare tanti giovani al rispetto del codice della strada perchè la vita è un bene prezioso che non va buttato via per abitudini disordinate". (PMD)

PINELLA DRAGO

GEOLOGI. Un convegno nell'aula magna della Facoltà di Agraria

Rischi sismici in provincia «Attenti a quella faglia»

●●● Geologi a confronto sui rischi sismici in provincia di Ragusa. Esiste infatti, un sistema di faglia principale, in direzione nord, 10 gradi est, che, partendo da Giarratana passa per il fiume Irmínio, attraversa il centro storico di Scicli per andare a morire a Cava d'Aliga. Questo vuol dire che, soprattutto in questa area, ma non solo, occorre tenere alta l'attenzione, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie. Il terremoto devastante fu nel 1693, da allora qualche sisma, ma non di grave entità.

Le statistiche testimoniano



LA ZONA CHE DA
GIARRATANA PASSA PER
IL FIUME IRMINIO E SCICLI
FINO A CAVA D'ALIGA

che il grande terremoto potrebbe essere destinato a ripetersi. Gli studiosi osservano con la massima attenzione movimenti ed effetti delle faglie. Da qui la necessità di un confronto tra i professionisti del settore, con l'obiettivo di

scambiare dati e informazioni e per segnalare la necessità di potenziare i controlli nell'ambito territoriale preso in considerazione.

Sono queste le finalità che hanno spinto l'Associazione geologi liberi professionisti della provincia di Ragusa ad organizzare il primo convegno sul riconoscimento, la definizione e la valutazione del rischio relativo alle faglie e alle discontinuità tettoniche.

L'appuntamento, in programma venerdì e sabato, ospiterà, nella prima giornata che si terrà nell'aula magna della Facoltà di Agraria di Ragusa Ibla, interventi di esperti e studiosi che evidenzieranno le caratteristiche della sismicità dell'area iblea.

La seconda giornata sarà invece caratterizzata da una escursione sui posti individuati. (*DABO*)

DAVIDE BOCCHIERI

CRONACHE POLITICHE. Il gruppo di Paola Celestre alla quattro giorni di Cefalù con Casini e Cesa

I giovani dell'Udc con i big

●●● Anche una delegazione dei giovani dell'Udc della provincia di Ragusa ha partecipato alla quattro giorni di Cefalù intitolata «Preparati per un futuro pieno di sfide». Alla presenza di Pier Ferdinando Casini, del segretario nazionale Lorenzo Cesa, del coordinatore regionale Gianpiero D'Alia, del coordinatore provinciale Pinuccio Lavima, del deputato Orazio Ragusa e del presidente della Provincia Franco Antoci i giovani dell'Udc sono riusciti a dimostrare di essere pronti ad assumersi le

proprie responsabilità. Al termine sono arrivate nuove nomine per la provincia di Ragusa: ad affiancare Paola Celestre, coordinatrice provinciale Giovani Udc, oltre a Nanni Terranova, ci sarà la modicana Alessandra Giunta. Nel prossimo coordinamento provinciale verranno rese note le altre nomine dell'ufficio politico regionale. «Dopo la Winter School i Giovani Udc di Ragusa - dice Paola Celestre - si pongono come obiettivo l'uscir fuori dalla disaffezione e dalla presa di distanza dall'amaro impegno politico che purtroppo oggi molti altri giovani hanno, organizzando tavoli tematici in tutti i 12 comuni della provincia di Ragusa». (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Sindacati e imprese uniti contro la Regione

Giovedì la manifestazione congiunta. "Spendere subito i fondi europei"

ISABELLA NAPOLI

UNA «marcia per il lavoro e lo sviluppo» che coinvolge per la prima volta le associazioni d'impresa, i sindacati, i lavoratori e i giovani da tutta la Sicilia per «chiedere alla Regione un piano di emergenza per l'economia». Oltre 20 mila lavoratori e imprenditori da tutta la Sicilia si danno appuntamento giovedì alle 10 a piazza Croci per sfilare in corteo fino a piazza Verdi e portare sul palco le testimonianze dirette della crisi. A promuovere la manifestazione un cartello di 18 associazioni datoriali e sindacati Confindustria, Confcommercio, Cna, Confesercenti, Confartigianato, Cia, Confagricoltura, Cidec, Confapi, Casartigiani, Claii, Confcooperative, Legacoop, Unicoop, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, al cui fianco scenderanno anche i giovani della Cgil e 18 associazioni del mondo universitario e scolastico. «Abbiamo voluto una manifestazione corale per spingere la politica a sbloccare la crescita della nostra Isola — spiega Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia — ci sono 10 miliardi di fondi comunitari inutilizzati e che potrebbero essere investiti per lo sviluppo delle imprese». Un piano straordinario per l'attivazione di opere infrastrutturali, misure di sostegno all'occupazione (con forme di inserimento per i giovani come l'apprendistato), lo snellimento delle procedure amministrative,

Lo Bello: "Una iniziativa corale per spingere la politica a sbloccare la crescita"

provvedimenti di sostegno alla competitività delle produzioni alimentari minacciate dalle decisioni dell'Unione Europea, maggiori finanziamenti per il diritto allo studio e per la ricerca: queste alcune richieste del mondo produttivo siciliano al governo regionale. «È un momento molto difficile — spiega Mariella Maggio, segretaria generale della Cgil Sicilia — cinquantamila persone hanno perso il lavoro negli ultimi due anni e ad oggi sono oltre 550 mila i disoccupati in tutta l'Isola. La Regione deve farsi carico di un piano straordinario attraverso la spesa di tutti i fondi europei e statali destinati alla Sicilia». «La Sicilia ha speso solo il 10 per cento dei fondi europei — incalza Peppe Monaco, dell'Ugl Sicilia — chiediamo anche un cambiamento delle procedure di riscossione di Equitalia, spesso inique». E mentre 500 mila famiglie sono a rischio povertà, la crisi e l'assenza di una politica a sostegno degli investimenti ha già fatto chiudere migliaia di aziende. «Nell'ultimo anno 2500 artigiani solo a Palermo hanno cessato l'attività — spiega Filippo Ribisi, presidente regionale di Confartigianato — ma la recessione si fa sentire anche nel resto della Sicilia». «Dal 2009, abbiamo perso 55 mila imprese agricole — dice Gerardo Diana, presidente regionale di Confagricoltura — e ora subiamo anche la concorrenza degli agrumi del Marocco». «In tre anni le nostre proposte al governo siciliano sono rimaste lettera morta — dice Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia — non chiediamo misure assistenziali ma provvedimenti urgenti anti-crisi».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali

Una «cassa» centrale per controlli più facili

È l'ultima grana spuntata sul percorso e forse anche la più difficile da risolvere, perché non vede l'opposizione di una lobby o di un solo partito ma di tutti i Comuni, le Province e le Regioni, a prescindere dal loro colore politico. L'articolo 35 stabilisce che tutti gli enti locali debbano trasferire dalla propria tesoreria a quella nazionale le risorse che hanno in cassa e che di solito affidano alle banche per guadagnare qualcosa con il tasso di interesse. La norma è stata pensata per razionalizzare il controllo dei conti pubblici ma soprattutto per abbattere il fabbisogno statale che in questo modo, secondo le stime della relazione che accompagna il decreto sulle liberalizzazioni, verrebbe abbattuto di almeno 8,6 miliardi di euro. Avendo più liquidità presso la tesoreria centrale, lo Stato avrebbe bisogno di emettere meno titoli di debito pubblico. E questo — sempre secondo la relazione del decreto — si tradurrebbe in un risparmio per il bilancio statale di 320 milioni di euro per il 2012, di 150 milioni nel 2013 e di

altri 150 nel 2014. I tempi sono strettissimi perché già domani, 29 febbraio, gli enti locali dovrebbero trasferire alla tesoreria centrale una prima tranche dei fondi a loro disposizione. Ma sono tutti contrari. Il governo sta cercando di mediare: tra le ipotesi, una maggiore gradualità del processo oppure una minor durata dell'«esproprio» che, in base al decreto, dovrebbe essere valido per tre anni.

Testi di **Lorenzo Salvía**

REPORTAGE

Protagonista
Il direttore dell'Agenzia
delle Entrate Attilio Befera



Io non sarò un mago del computer, ma ho avuto difficoltà a trovare sui siti i dati sugli stipendi dei manager **Filippo Patroni Griffi**, ministro della Funzione pubblica

Il caso Il padre del viceministro al Welfare guida la Commissione per la trasparenza nella pubblica amministrazione

«La Finanza cerchi i super stipendi»

Martone (senior) chiede aiuto alle Fiamme gialle per scovare i dati online

ROMA — Rischia di finire nei dossier della Guardia di Finanza, l'«operazione trasparenza» sugli stipendi dei manager pubblici che, per legge, devono essere pubblicati sui siti delle amministrazioni di appartenenza. L'intervento delle Fiamme gialle è stato sollecitato ieri da Antonio Martone, il presidente della Civit, la commissione indipendente che valuta la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche — e dunque anche la corretta pubblicazione dei dati.

A sua volta la Civit era stata chiamata in causa in un'intervista al *Corriere* del ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, il quale, constatando come alcune informazioni sugli emolumenti, alla scadenza prevista dalla legge, mancassero «del tutto» e altre fossero «non accessibili», aveva chiesto alla Civit di attivarsi e fare un monitoraggio della situazione. «I criteri di pubblicazione dei dati non sono omogenei — aveva osservato il ministro —. Io non sarò un mago del computer ma ho avuto difficoltà a rintracciarli sui siti».

«Noi siamo attivissimi — risponde ora Martone —: abbiamo emanato sei delibere in ma-

teria di retribuzioni, l'ultima a gennaio scorso. Abbiamo dato tutte le indicazioni sulle linee della trasparenza, specificando che si dovevano esplicitare tutti gli emolumenti, cumuli compresi. Ma per il monitoraggio dei siti Internet richiesto dal ministro, temo che non possiamo fare da soli».

Il motivo è presto detto: «Abbiamo in dotazione solo 19 persone e dobbiamo fare tante cose. Il controllo capillare è difficile effettuabile. Per questo abbiamo deciso di incontrare domani gli enti pubblici e giovedì i ministeri per organizzare questo controllo».

La vicenda

Il personaggio

Antonio Martone (padre del viceministro del Welfare, Michel Martone) è il presidente della Civit, Commissione per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni

L'incarico

Proprio la Civit è stata chiamata in causa dal ministro per la Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi al fine di monitorare i siti istituzionali alla ricerca di informazioni mancanti o «nascoste» sui compensi dei manager pubblici

La decisione

Martone (foto a destra) ha deciso di chiedere un supporto tecnico alla Guardia di Finanza per verificare la pubblicazione online dei dati

E la Guardia di Finanza? «Per verificare che i dati siano realmente messi online in modo corretto ci sono due possibilità: stringere rapporti più intensi con gli uffici che erogano le retribuzioni, ed è quello che faremo nei due incontri. E giovare di un ausilio della Guardia di Finanza per guardare i siti e verificare se quello che deve essere pubblicato è stato pubblicato e chiedere chiarimenti».

Insomma la Civit si chiama fuori dalla polemica sull'incompletezza dei dati comunicati

dalla pubblica amministrazione. «Noi stiamo curando il portale della trasparenza di tutte le amministrazioni dove potremo organizzare tutti i dati tra sette, otto mesi. Al limite possiamo pensare di anticiparne l'attivazione, se questo può servire».

Piuttosto Martone fa notare che al momento né la presidenza del Consiglio dei ministri né il ministero dell'Economia pubblicano i dati dei loro dirigenti: «Bisognerebbe che la presidenza del Consiglio dei ministri emanasse un decreto stabilendo i limiti e le modalità della pubblicazione. Incontriamo qualche difficoltà a

La precisazione

Il numero uno di Civit: mancano i compensi dei dirigenti di Economia e presidenza del Consiglio

Il richiamo

«Difficile chiedere l'applicazione della legge se non è attuabile per queste due istituzioni»

chiedere l'applicazione della legge quando questa non è ancora attuabile per queste due istituzioni...». Un richiamo gentile ma molto chiaro a mettersi in regola.

La Civit, dal canto proprio, ha già messo in chiaro tutte le retribuzioni, i curricula, le delibere. L'emolumento del presidente Martone è di 180 mila euro lordi nel 2011, quindi ben al di sotto del tetto dei 294 mila euro che sta per essere fissato per i manager pubblici.

Del resto la riforma del 2009 aveva fissato espressamente per le spese di funzionamento della Commissione uno stanziamento di 4 milioni di euro. Per l'anno 2011, tale stanziamento è stato ridotto in misura pari al 10% e l'assegnazione annuale dei fondi è stata ridotta per il 2012 da 4 a 2,4 milioni di euro, subendo una decurtazione pari a circa il 40%, che, «ove fosse mantenuta anche per gli esercizi successivi non consentirebbe — si spiega nell'ultima relazione annuale della commissione — il pieno funzionamento della Commissione e l'integrazione del contingente di personale previsto dal legislatore».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il partito del predellino a -50%

È in picchiata anche Monti. In soli tre mesi, dal 61 al 52%

DI MARCO BERTONCINI

Pessimi dati per i partiti in genere, ma soprattutto per il Pdl. Anche i più recenti sondaggi sono impietosi nei confronti del partito del predellino: poco più del 20%.

Non si può dire che, a propria volta, il Pd possa considerarsi entusiasta, perché le percentuali di cui viene accreditato, appena sopra il 25%, sono distanti dal 33% (radicali compresi) raggiunto alle politiche, mentre confermano il dato delle europee.

A loro volta i terzopolisti restano ben sotto il 15%, per di più frammentati. Ad affermarsi, semmai, sono nell'insieme quei movimenti che si collocano in posizione antagonista, sia sulla destra (la Lega se ne sta sul 9%), sia sulla sinistra (fra Idv, Sel e immori vari, considerabili come antisistema, si arriva a un quinto degli elettori), per tacere dei grillini, che ormai la loro quota di votanti sopra il 4% sembra se la siano conquistata.

Siccome resta confermato che più del 40% degli intervistati si esprime contro l'indicazione di voto (e vi sono sondaggi in cui viene addirittura sfiorata la maggioranza assoluta), l'antipolitica prospera. Si potrebbe perfino arrischiare un'affermazione incauta: il passare dei mesi fa avvertire il governo tecnico come sempre

Pannella: sui redditi fregnacce dei goebbelsiani alla Santoro

Oggi abbiamo una realtà nella quale si parla di Europa delle banche o dell'usura, ma io non seguo queste cose. Perché per queste persone, mettiamo la ministra della Giustizia Severino che per la sua attività prendeva l'equivalente di 14-15 miliardi di vecchie lire in un anno, la sua ambizione dovrebbe essere quella di continuare a fare dei soldi? Dico lo stesso per tutti coloro che vengono dal mondo delle banche. Non credo che la loro ambizione prevalente, tranne i più mediocri, sia quella. Semmai la loro aspirazione è che i nipoti li ricordino come uomini di Stato. Vorrei dire allora ai goebbelsiani (dal nazionalsocialista Goebbels) come Michele Santoro e questi altri, che dovrebbero ammettere che «non tutto il mondo è nero e bianco. Perché questa ministra guadagna ora un decimo di quanto guadagnava da privato cittadino? Perché è cretina? E vale solo per lei?».

Dalla conversazione di Marco Pannella con Massimo Bortin in onda su Radio Radicale

meno tecnico e sempre più politico, corrodendone l'iniziale simpatia. Come dire che, man mano Mario Monti rilascia interviste, compare in televisione, si spende in conferenze stampa e incontra i vertici dei partiti che lo sostengono, diffonde la sensazione di essere pure lui come gli altri: un uomo politico. I dati pubblicati ieri dal *Corriere della sera* sono chiari: tra dicembre e febbraio i giudizi negativi sull'esecutivo sono saliti dal 27 al 45%, quelli positivi sono calati dal 61 al 52%. Sono cifre an-

cora relativamente tranquille per Monti, ma rivelano come l'ondata di ostilità alla politica finisca con l'investire chi regge la cosa pubblica, sia egli legislatore o ministro, indipendentemente dall'etichetta di un partito o dalla generica inclusione fra i tecnici.

Il problema, se risulta grave per i democratici, è gravissimo, quasi insolubile, per il Pdl. Se i sondaggi si tradussero oggi in risultati elettorali, in valori assoluti il Pdl potrebbe contare su non oltre sette milioni di voti, contro i



Vignetta di Claudio Cadel

quattordici portati a casa quattro anni addietro. Il che significherebbe la perdita di un italiano ogni due che avevano dato fiducia al partito di Silvio Berlusconi e Angelino Alfano.

Cifre così imponenti non indicano soltanto come le imminenti amministrative possano tradursi in un tracollo (che, infatti, tutti gli esponenti del Pdl danno per scontato), bensì anche un'enorme difficoltà per risalire la china, pur avendo davanti un anno abbondante.

Ci vorrebbe il Cav del '94: seppure inventarsi un movimento capace di ottenere in poche settimane più del 20% alle politiche, addirittura subito dopo superando il 30%, alle europee. Sono passati quasi vent'anni. Se d'Artagnan vent'anni dopo era rimasto luogotenente dei moschettieri, capace però infine di ottenere il bastone di maresciallo di Francia, non sembra che Berlusconi abbia oggi risorse, idee, futo, volontà, capacità tali da risalire la china.

© Riproduzione riservata